



Le terre conosciute

di Franco Dionesalvi

Non è per noi di scorgere la luna
sommessa
fra i dirupi di luce e fra cascate
di vapori profani.
Avevo uno zio matto che guardava la luna
da quando è nato
qui da noi non parlava con nessuno
cercava chi amava e poi piangeva
non ragionava.
Parlargli, ora, che non ha mai capito un'acca
potrò pregarlo adesso? dava pugni
a chi spostava i suoi giornali stracci
rovesciava la zuppa sul tappeto.
Non possiamo che scorgere la luna
la mamma ha cento anni lo ha sentito
entrare e uscire dal ventre della stanza
godere niente dimenarsi assai
e tutto in un sol giorno.
Era la luna, che non c'era poi
fissava un punto nero dal balcone
per giorni e notti e niuno lo smuoveva;
diceva "muoio", eppure non parlava,
pisciava in aria.
– Se bianca terra che m'hai dato fiato
hai chiesto il pianto mio per farti donna,
spiriti anziani esali e preparato
hai nozze rosa – .
ti ho conservato un nido di parole.
Dunque allampò,
la luna e lui due teste si placava,
lasciò la balaustra scese al letto
svaniva piano.
Acqua di stagno ora parli, ed io ti chiamo.

Da L'ESISTENZA DEI PICCOLI ANIMALI Edizioni del Leone, Venezia 1994